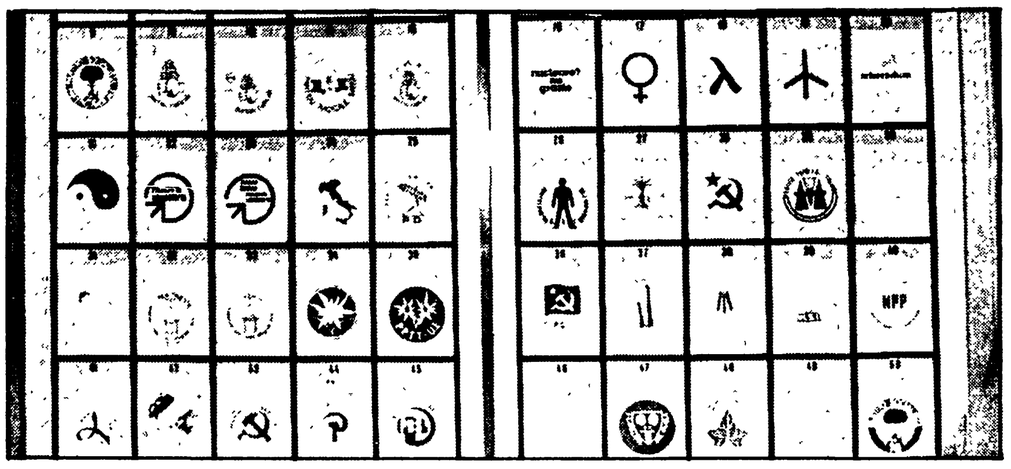
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Apertura ufficiale della campagna elettorale comunista

La crisi della Regione al centro dell'iniziativa politica del PCI

Posizione unitaria della sinistra a Urbino - Le responsabilità della Democrazia cristiana - Domani Zangheri e Marzoli ad Ancona - Presentazione dei candidati al Parlamento Europeo a Pesaro



I primi contrassegni di lista presentati dai gruppi politici

Presentate le candidature al Tribunale di Ancona dai partiti

E' finita l'operazione liste: ieri al tribunale di Ancona i partiti hanno presentato le loro candidature.

La DC non è riuscita, neppure con le bordate arroganti, ad ottenere l'ultimo posto. Le liste presentate per la Camera sono 12: PCI (lista 1), MSI-DN, Partito operaio europeo, PDUP, PRI, PSI, PSDI, Democrazia nazionale, PLI, DC, PR, Nuova sinistra unita (un ibrido, difficilmente apparentabile alla sinistra).

Le liste del senato sono 9: PCI (lista 1), MSI-DN, PRI, Democrazia nazionale, PSI, PSDI, PLI, DC, PR. Un bel numero di liste: molte, specie fra quelle presentate al senato, non riusciranno ad eleggere propri rappresentanti.

Un altro rilievo riguarda il fiume di liste — insolito per le Marche — presentate alla Camera. Ce ne è per tutti i gusti, ma specie per i qualunquisti di destra e di sinistra (leggi partito radicale) e per comprensivi verso i «compagni che sbagliano» (leggi la Nuova sinistra unita) Anche l'elettorato dc ha avuto ieri la gradita sorpresa (ma la cosa era ormai scontata): finalmente Ascoli Piceno ha il suo «piccolo padre» e così saranno contenti tutti i convinti assertori della morte della politica di unità democratica.

C'è Gualtiero Nepi, a cui è stato lasciato libero il collegio, solo perché altre maggiori personalità nazionali hanno rinunciato a mettersi in lista. Forlani ha lavorato sodo perché Nepi non ricevesse il tremendo smacco.

Nella zona di Pesaro concorre accanto a Sabbatini (forlaniano «duro») anche Girelli (forlaniano «morbido»): al solito, lotta fino all'ultimo voto.

Il capolista dei socialisti è Angelo Tiraboschi. Nella lista socialista ci sono tre donne. Per il collegio senatoriale di Ancona si presenta Artemio Strazzi, autonomista e grande manovratore: voleva assicurarsi la elezione attraverso la doppia candidatura alla Camera e al Senato. La delusione del '76 non l'ha mandata proprio giù.

Questa mattina il PCI presenterà al Comune la lista per le amministrative di Ancona.

URBINO — Il problema di dare un governo alla Regione Marche, la cui crisi è tuttora drammaticamente aperta, resta al centro del dibattito della campagna elettorale e dell'iniziativa del PCI in particolare.

Una richiesta pressante perchè sia formata una giunta regionale all'altezza della situazione si leva anche dalle assemblee degli enti locali, comuni, province e comunità montane.

In questo senso assume un indubbio rilievo la presa di posizione sottoscritta unitariamente nel consiglio comunale di Urbino dai gruppi del PCI e del PSI. Essi condividono le recenti valutazioni espresse dai presidenti della giunta e del consiglio regionale sulla gravità della situazione determinatasi nell'ente regionale.

«Si registra infatti — si legge nell'ordine del giorno PCI-PSI — la completa paralisi di tutta l'attività della regione, a cominciare dall'attuazione delle grandi leggi nazionali (la 984, la 675, la legge di riforma sanitaria ecc...) e che porta al blocco di tremila miliardi di spesa disponibili per le Marche nel 1979».

I gruppi consiliari del PCI e del PSI individuano le cause di questa situazione nell'atteggiamento della DC che «si è opposto e si oppone alla formazione di un esecutivo regionale autorevole e che comprenda le maggiori forze popolari».

PCI e PSI di fronte ad una situazione che causa enormi problemi alle popolazioni marchigiane, auspicano che siano ripresi subito i contatti tra le forze politiche perchè si dia vita ad un governo regionale «formato da tutte quelle forze che non si autoescludono» e chiedono, in subordine, che le forze laiche intermedie (PRI e PSDI) consentano con la loro astensione l'operatività di una giunta di sinistra aperta al contributo di tutte le forze politiche democratiche del consiglio regionale, nell'esclusivo interesse della comunità marchigiana».

La presa di posizione dei due partiti della sinistra ha fatto registrare una scomposta reazione da parte della DC, che è giunta a definire «provocatoria» l'iniziativa dei gruppi comunista e socialista. Anche in questo caso lo scudo crociato ha dimostrato insensibilità e disinteresse per i problemi delle Marche: la vera provocazione sta proprio in questo atteggiamento, che i marchigiani sono chiamati a giudicare il prossimo tre giugno.

* * *

In tutte le Marche si prepara un intenso fine settimana di apertura ufficiale della campagna elettorale del PCI. Queste le principali iniziative in calendario:

OGGI - venerdì 4 maggio — Piane di Petritoli (A.P.), Janni e Carandini: Massa Fermana, Benedetti: Castelraimondo, Amati; Offida, Consorti: Comunanza, Mombello; Casette d'Ete, Zazio; Ascoli Piceno, Romanucci.

DOMANI - sabato 5 maggio — provincia di Ancona: Ancona, Zangheri e Marzoli (apertura anche della campagna elettorale amministrativa); Jesi, Bastianelli: Fabriano, Guerrini; Chiaravalle, Diotallevi; Senigallia, Castelli; Jesi, Sacconi (FGCI).

Provincia di Pesaro — Pesaro, presentazione candidati al parlamento della provincia di Pesaro e Urbino, introduzione del compagno Martellotti, segretario provinciale.

Provincia di Macerata: Macerata, Cappelloni, Carloni, Marcelli; Camerino, Fabbri; Serravalle, Fabbri; Morrovalle, Fabbri.

Provincia di Ascoli Piceno: Ascoli Piceno, Stefanini e Toria; Fermo, Palmini: Castorano, Cipriani; Pagliare, Janni, Carandini, D'Angelo: Campofilone, Marozzi.

DOMENICA — provincia di Ancona: Osimo, Segre; Offagna, Segre; Agugliano, Cavatassi; Castelbellino, Biscarini; Ancona Centro, Boldrini e Mantovani; Collemarino, Pacetti, Marzoli; Capodimonte, Frezzotti; Montesicuro, Lucantoni e M. Cavatassi; Torrette, Pesce e Giannini; Varano, Bragaggia; Passo Varano, Bragaggia.

Provincia di Pesaro — Cà Gallo, Salvucci; Schieti, Castelli; Carpegna, Amati; Pegglio, Londei.

Provincia di Macerata: Morrovalle, Bravetti; Potenza Picena, Lattanzi; S. Ginesio, Mancinelli; Villa S. Filippo, Brutti; Sarnano, Pasqualetti; Loro Piceno, Palmini, Corridonia, Cappellone; Gualdo, Clementoni; Esanatoglia, Petrelli; Montecosaro, Basili e Modesti; Castelraimondo, Marcelli; S. Severino, Pecchia; Cingoli, D. Valori.

Provincia di Ascoli Piceno: Ascoli Piceno, Toria e Romanucci; S. Benedetto del Tronto, Segre; Fermo, Quercioli e Cisbani; S. Elpidio, Santarelli; Porto S. Elpidio, Stefanini; Pedaso, Benedetti; Monsampolo, Cingoli; Monteflore, Cipriani; Comunanza, Menzietti; Amandola, Janni; Montappone, Zazio; Porto S. Giorgio, Benedetti.

Costretta a dimettersi la giunta di sinistra

Fermo cambia, ma solo il PCI sa dare delle risposte nuove

FERMO — La giunta di Fermo si è dimessa. Il PSI ha chiesto infatti lo scioglimento della coalizione con il PCI e il PSDI, dichiarando però di volerla al più presto ricostituire sulla base di un programma di fine legislatura e di un rimpasto negli incarichi amministrativi.

PCI e PSDI hanno dovuto prendere atto della richiesta socialista, ma ne hanno respinto contenuti e metodi, perchè senza reale ancoramento alla situazione politico-amministrativa della città. In sostanza, al PSI viene rimproverato di aver voluto coprire con motivazioni di scelte amministrative (coinvolgendo quindi anche gli altri partiti) difficoltà a lui stesso interne, collegate al rapporto difficile che nell'ultimo anno ha avuto col suo ex assessore Alessiani.

Il PCI ha ribadito ieri la sua posizione, nel corso di un incontro stampa a cui sono stati invitati cittadini e forze politiche. In particolare è stato sottolineato come la strada intrapresa rischi di creare un vuoto di difficile copertura, su cui, tra l'altro, sono già cominciate le strumentalizzazioni da parte del PRI, mai come in questi ultimi 12 mesi pronto a sfruttare demagogicamente e in forme qualunquistiche ogni situazione di difficoltà.

«Tutta l'iniziativa del PCI — ha affermato il compagno Cisbani — sarà unitaria come sempre, tenderà ad accorciare i tempi della crisi e punterà a costruire una maggioranza che rafforzi e arricchisca l'esperienza di questi ultimi anni». Ecco quindi riaffermata la volontà comunista di superare le difficoltà esistenti nei rapporti anche con le ex opposizioni, perseguendo ancora l'obiettivo di una politica di solidarietà che esprima una maggioranza più ampia e unitaria possibile.

Nel momento in cui si deve affrontare questa crisi, il PCI ha tenuto ancora a sottolineare come la giunta testè dimessasi abbia raggiunto in ogni settore «risultati che non hanno riscontro nel passato e che condizioneranno positivamente ogni amministrazione che le succederà, e sono stati, risultati concreti, raggiunti con una gestione aperta, rigorosa e inconte stabilmente democratica».

Dinanzi alla campagna demagogica delle minoranze repubblicana e democristiana, il PCI ha poi ricordato come la giunta di sinistra abbia espletato in un tempo inferiore al previsto un ambizioso programma pluriennale — successivamente anche aggiornato — che ha dato risposte nuove e progressive a problemi annosi della città, specie nell'urbanistica, nei lavori pubblici, nella cultura, nella medicina scolastica e preventiva.

«Abbiamo sentito soltanto accuse generiche e qualunquistiche contro di noi — ha detto il compagno Ettore Fedeli — mentre noi invitiamo DC e PRI a dire concretamente quali problemi abbiamo tralasciato e quali siano le loro proposte alternative. Il vero è, però, che in una situazione come la nostra, non si può più continuare puntando tutto sugli interessi di partito, ma occorre che ciascuna si assuma le responsabilità dei compiti nuovi che oggi si impongono all'ente locale».

In modo particolare, nel corso dell'attuale crisi, occorrerà fare i conti con le attese e le esigenze di una città che negli ultimi tempi ha assunto aspetti sempre più accentuati nel settore produttivo, ma a cui le altre forze politiche continuano a dare risposte sulla base di analisi arretrate

s. m.

Una lettera di un ragazzo handicappato

ANCONA — «Niente deve essere trascurato per riadattare gli infermi al fine di recuperarli ad una vita la più normale possibile nella società in cui essi vivono».

Sono trascorsi più di venti anni da quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha enunciato questo principio a Ginevra, nel 1958 e ancora oggi, in Italia, dobbiamo registrare appelli accorati rivolti alla sensibilità dei cittadini da parte di infelici costretti a trascorrere la loro vita su una sedia a rotelle o in un letto di un ospedale

Emblematica, in questo senso è la lettera che ci ha inviato un giovane di Alimena (Palermo), attualmente ricoverato

«Sono un ragazzo handicappato — scrive Pino Romano, 32 anni da poco compiuti, affetto da *tetraparesi spastica grave* — costretto a vivere su di una barella perché la mia malattia non mi permette neanche di stare seduto. Per muovermi e spostarmi con la barella, devo dipendere dalla buona volontà e bontà dei miei compagni, meno handicappati, perché da solo, data la mia posizione supina, non riesco a muovere la barella neanche di un centimetro».

«Il mio più grande desiderio sarebbe di avere un motore tedesco da applicare alla mia barella per poterla io stesso manovrare, senza dipendere sempre dagli altri. Purtroppo non ho i mezzi necessari: ho fatto domanda al ministero della Sanità per avere questo motore, ma ho avuto risposta negativa; per questo le scrivo facendo appello alla bontà e generosità dei suoi lettori perché mi aiutino a realizzare questo mio deciderio e necessità».

In queste poche parole è racchiuso il dramma di una intera esistenza, quella di un giovane che non chiede altro che di rendere meno pesante la propria situazione a se stesso e ad altri infelici come lui. Un giovane il cui più grande desiderio è costituito da un motore elettronico che lo renda autonomo negli spostamenti in barella.

I comunisti si sono sempre battuti, e continueranno a farlo affinché l'eguaglianza fra tutti i cittadini, sancita dalla Costituzione, sia effettivamente realizzata. E' un cammino lungo e difficile che dobbiamo affrontare insieme; una prima tappa è rappresentata dalla soddisfazione di un desiderio e di una necessità di Pino Romano, col quale preghiamo tutti di mettersi in contatto all'Istituto Santo Stefano, via Aprutina 70, Porto Potenza Picena (Macerata).

Gli operatori della terza rete TV per 15 giorni nel piccolo centro

Monti, acque, isolamento La vita dei 500 di Sefro

Non c'è la farmacia, non ci sono le scuole medie, quando piove si allaga tutto, se fa la neve si resta isolati — Altissima percentuale di emigranti

Sefro come Roccacannuccia? Ricorderete la discussione provocata dalle prime pagine del *Corriere della Sera* dallo scrittore Paolo Volponi. Egli parlava di quella Italia forzatamente marginale, dei «borghi selvaggi» schiacciati dalla cultura dominante e centralistica delle metropoli. Lo scrittore parlava di una rinascita culturale e politica che potesse partire proprio da questa periferia estesa del paese, per farsi protagonista, per ripensare tradizioni e modi di vita mai estinti. Le Marche sono soprattutto questo: piccoli centri, borghi, rocche. A Sefro siamo andati con le troupes della terza rete tv, impegnate nella sperimentazione delle trasmissioni e dei notiziari (terminano oggi, dopo quindici giorni di intenso lavoro). E quando arriva la Rai, si sa, si mobilita un paese. Arrivano il sindaco e il parroco, la gente si raccoglie e discute. Una specie di avvenimento, per un paese di 500 abitanti, circondato dalle montagne, isolato dal resto del mondo. Tanto solo, da non poter godere neppure di un diritto elementare: quello di poter leggere ogni giorno i quotidiani e le riviste. «Ma la tv arriva almeno?». Risponde un signore anziano: «Arriva, arriva, ma quanto si vede male!». Non si sta meglio senza giornali, non state più tranquilli (domanda cretina, ma forse anche provocatoria)? «E no, che non si sta meglio — risponde un ragazzo, baffoni rossicci — possibile che noi dobbiamo sapere le cose con due giorni di ritardo?». Insomma a Sefro vige ancora l'antico sistema, la «tradizione orale».

Sefro è un luogo di vacanza tranquillo per padri di famiglia e bambini, punto di ritrovo per i pescatori di trota e per chi deve purificarsi il fegato con buone acque. C'è molta acqua infatti, da bere con le mani a conchiglia dalle fontane, acqua utile alla cartiera di Castelraimondo, a pochi chilometri (è lì che si inquina). D'estate — come in un centinaio di altri centri marchigiani — qui si rinasce, arriva gente: la popolazione supera le 1500 unità. E gli altri mesi dell'anno? «Aria, acqua e nola», dice amaro un giovane.

Fa un bel freddo, la sera che arriviamo con i giornalisti e gli operatori della Rai di Ancona. Il sindaco, Nando Martella, si fa incontro, fa gli onori di casa. Siamo lì per discutere con la gente dei giornali che non arrivano. Presto però, nell'unica sala pubblica (un ritrovo-bar-dancing), dopo che la gente ha preso confidenza, si sente dire che parlare di giornali con tutti i problemi che ci sono, è come dare l'aspirina a un moribondo. Infatti qualcuno comincia l'elenco: non c'è la farmacia, non ci sono le scuole, quando piove s'allaga tutto, se fa la neve si resta isolati per settimane. E soprattutto da Sefro si emigra. Nel '40 il paesino aveva oltre duemila abitanti. Poi sono andati via tutti, al nord, nelle grandi città e persino in Australia.

«Se ritornano tutti quelli che sono partiti, diventiamo il paese dei carabinieri e dei poliziotti — dice sempre il giovane coi baffi —. Almeno non ci sarà da aver paura del terrorismo» Ma quassù il terrorismo è davvero una cosa tanto lontana, da sembrare irreale. Dice una donna: «Io li voglio leggere i giornali, ma basta che non ci siano gli ammazzamenti». I giovani non la pensano così: «Se la realtà e anche questa, perché noi non la dobbiamo conoscere?».

Nella sala tutti gli sguardi sono calamitati dal monitor che trasmette il servizio di Attilio Pancioni, per la terza rete. Parla di Sefro, fa intervenire gli abitanti. Il parroco spiega che lui è abbonato ad *Avvenire*, però gli arriva due giorni dopo. La maestra dice che i giornali le occorrono per discutere con i ragazzi a scuola; una donna si vanta di non aver letto mai i giornali in vita sua

Se almeno i nostri parlamentari si ricordassero di noi», dice il sindaco. La solita logica del «santo protettore». Il fatto è che qui a Sefro di discussione collettiva se ne fa poca. La sinistra praticamente non esiste come forza organizzata. Il Comune è in mano da sempre alla DC e al PSDI (gli unici partiti che presentano liste alle comunali). La «politica» è affidata al prestigio di questo o quel personaggio, anche indipendentemente dalla tessera di partito che ha in tasca. I giovani soffrono molto per questa condizione. «Le abbiamo provate di tutte — dice un ragazzo che poco prima ci aveva chiesto perché *l'Unità* non si occupa mai dei piccoli centri dell'interno —. Abbiamo messo su un'associazione sportiva, che raccoglieva tanti giovani. Era la prima volta che ci si incontrava per parlare. Adesso però la cosa è già finita, perché alcuni sono partiti». Di nuovo noia, di nuova si deve rinunciare alla vita comunitaria? C'è chi fa una battutina acida: «Vedrai ora come correranno fin quassù i partiti. C'è da rastrellare qualche voto, no?».

A Sefro, come in altri 27 comuni marchigiani, non arrivano i giornali. Ma siccome la cultura non è soltanto la lettura del quotidiano, qui la gente è anche molto combattiva. C'è un po' di vittimismo, ma non manca una specie di autoironia. Fa un altro giovane, scanzonato: «Ma che vi credevate, di trovare la Vandea?».

Lella Marzoli

L'improvvisa fermata degli automezzi che servono la provincia di Ascoli

Prima di sospendere i pullman l'INT aveva anche rinnovato gli abbonamenti

Ferma protesta degli studenti che, insieme ai pendolari, subiscono i disagi più gravi - Telegramma del Prefetto, sollecitato dai Comuni limitrofi, al ministero

Una telefonata per Sergio: sciacalli o rapitori?

MACERATA — «Abbiamo rapito suo figlio. E' in buona salute. Prepari i soldi».

Una voce maschile, priva di accenti dialettali particolari, ha impartito per telefono queste disposizioni all'indomani della scomparsa del piccolo Sergio Isidori, di 5 anni, sparito dalla sua abitazione di Villa Potenza 10 giorni fa senza lasciare traccia.

Dall'altro capo del filo, interlocutrice del misterioso «rapitore», Teresa Tombesi, una maceratese che nulla ha a che vedere con Sergio Isidori. Su un possibile collegamento tra la pietosa vicenda del bambino e la telefonata anonima in questione sono in corso indagini nel più assoluto riserbo.

Ci si muove comunque attorno al fatto che la famiglia Tombesi ha un numero telefonico quasi identico a quello degli Isidori. Una sola differenza: un 2 al posto di un 1 alla quarta cifra.

Una «svista» di uno sciacallo o un errore dei possibili rapitori del piccolo Sergio? Questo l'interrogativo per cui si cerca una risposta, dopo la sospensione delle ricerche.

ASCOLI PICENO — Continuano purtroppo, a causa della decisione improvvisa e grave dell'Istituto nazionale trasporti di cessare, dal primo maggio, l a sua attività nella nostra regione, i disagi dei 3 mila pendolari che ogni giorno si servivano degli automezzi dell'INT.

«Il fatto coinvolge evidentemente — come ha dichiarato il sindaco di Spinetoli, Cocchieri — notevoli responsabilità a livello centrale, ma anche inadempienze a livello di Regione Marche che doveva affrontare prima e meglio il problema».

Dal provedimento sono rimasti particolarmente colpiti gli studenti, gli impiegati, gli operai della vallata del Tronto che erano costretti a servirsi esclusivamente degli autobus dell'INT

L'INT effettuava infatti il servizio di collegamento di Ascoli con Ancona, Perugia, Teramo e Macerata, ma in più operava con diverse corse giornaliere su due tratte, le più affollate, quella tra Ascoli e San Benedetto del Tronto e tra Civitanova e Macerata.

Gli studenti sono stati i primi a reagire a questa decisione assurda e provocatoria del ministero dei Trasporti, da cui l'INT dipende, che ha creato per loro, in questo particolare momento dell'anno scolastico (prossimità degli esami) una situazione veramente insostenibile. Fanno notare, tra l'altro, denunciando il fatto, come la direzione dell'INT, nei giorni scorsi, abbia addirittura rinnovato gli abbonamenti mensili, per il mese di maggio, agli studenti, incassando la relativa somma Così in seguito all'assurda sospensione del servizio, gli studenti, di fronte alla necessità di recarsi a scuola, si sono visti costretti ad usare il treno, pagando il biglietto per intero senza poter usufruire di alcuna riduzione.

Il personale dell'Istituto nazionale trasporti ha intanto assicurato che è in qualsiasi momento disponibile a riprendere il servizio E' necessario però che le autorità competenti lo mettano in grado di farlo. Si tratta, in sostanza di revocare il provvedimento di cessazione del servizio trasporto dell'INT.

Ieri dal prefetto si è recata anche una delegazione di sindaci ed amministratori dei comuni della vallata (presenti solo quelli delle amministrazioni di sinistra, Balocchi di Castorano, Bartolomei di Offida, Cocchieri di Spinetoli, Giacobetti di Colli, Spinozzi di Monzambolo, Barbizzi di Monteprandone; brillava, per la sua latitanza, ancora una volta il Comune di Ascoli, che, tra l'altro, da sette anni, non ha ancora aderito al consorzio per il trasporto pubblico nella vallata del Tronto (che dovrebbe rilevare entro la fine dell'anno la gestione dell'INT), di parlamentari (Guido Janni del PCI), e rappresentanti delle forze politiche, i segretari di federazione del PCI e del PSI, Ciprinni e Recchi, Nepi per la DC.

L'on. Janni ha proposto un incontro urgente con il ministro dei trasporti a cui avrebbero dovuto essere presenti il prefetto, i parlamentari della Provincia, i sindaci della vallata, rappresentanti degli studenti e i sindacati di categoria, per chiedere la sospensione del provvedimento, per fare in modo così di riprendere il servizio di trasporto, di evitare il degenerare della protesta degli utenti comprensibilmente esasperati, e predisporre nel frattempo, tutti gli atti dovuti perchè entro la fine dell'anno il consorzio per i trasporti pubblici della vallata possa rilevare il servizio.

Non si tratta poi che di rispettare quelli che erano stati gli accordi intercorsi a livello ministeriale poco più di un mese fa, accordi che poi il ministro dei trasporti ha provocatoriamente disatteso.

Il prefetto Bilancia ha assicurato che avrebbe inviato a nome dei presenti un telegramma al ministro per chiedere la sospensione del provvedimento di cessazione. Se entro 24 ore il provvedimento non sarà emesso, allora chiederà un incontro con lo stesso ministro.

Nel racconto di un'antifascista il primo maggio di tanti anni fa

Il 1. Maggio nel Fermano ha visto una serie di manifestazioni — organizzate dalle forze più disparate — richiamare migliaia di persone.

L'AVIS a Monterosato, la Comunità Papa Giovanni a Capodasco, qua e là i vari partiti hanno seguito pressoché tutti un unanime copione: festa all'aperto, bandiere, pic-nic a base di porchetta, qualche tentativo di discorso. A Porto S. Giorgio, tra la gente radunata in piazza per il 1. Maggio abbiamo incontrato Libertà Maggetti, una compagna di lunga militanza comunista, che ha vissuto feste dei lavoratori sotto altri tempi, assistendo a fatti che oggi insieme a lei ricordiamo.

Nata a Falconara nel 1909, Libertà, figlia dell'antifascista Giulio Maggetti, perseguitato politico, già a 13 anni ha ricordato un 1. maggio diverso. Era infatti il 1922 e si trovava allora a Savona, quando, rientrando dalla solita festa in campagna vide con i suoi occhi le conseguenze di un assalto delle squadre fasciste ai circoli operai e alle Camere del Lavoro della città.

Ma con Libertà Maggetti ricordiamo soprattutto scene e momenti di casa nostra, qui nel Fermano, alcuni 1. Maggio subito dopo la guerra, quando l'atmosfera politica si stava già incattivendo e stava montando la canea anticomunista.

«Il 1. Maggio del 1946 a Porto S. Giorgio — ricorda la compagna Maggetti — la sezione del Partito e quelle dei partiti di sinistra, dopo tanti anni di repressione hanno subito festeggiato quella giornata; è stata fatta una gita in campagna, alla vicina Torre di Almè, dove tutte le famiglie e i lavoratori iscritti ai partiti si sono riuniti. E' stata fatta una merenda e si è concluso con un comizio inneggiante alla pace ed alla vittoria».

Nel 1947 — continua la compagna Libertà — noi donne comuniste abbiamo organizzato addirittura un piccolo spettacolo. Avevamo vestito le bambine con costumi tipici di ogni nazione, come l'Italia, la Spagna, l'Africa, la Cina ed eravamo tutti uniti a favore della pace.

«Queste ragazzine hanno recitato una piccola poesia, che inneggiava alla tregua. Ci fu poi un comizio e molta della popolazione di Porto S. Giorgio partecipò a quella festa, che si chiuse poi con la solita scampagnata a base di merenda e di allegria».

L'ultimo ricordo che ripercorriamo con la compagna Maggetti riguarda il 1. maggio del 1948, quando già la guerra fredda aveva imposto le sue regole e la DC stava imponendo il suo marchio alla società italiana: «Quel giorno — ricorda la compagna — io e altre donne passando con le merende per le vie di Porto S. Giorgio per andare fuori paese a fare la solita scampagnata, ci siamo sentite tacciare di puttane dai democristiani. E li abbiamo sentiti con le nostre orecchie mentre dicevano: dove vanno queste donnacce?».

«Noi non abbiamo reagito a quella provocazione anche se ne abbiamo sofferto perché anche se c'era stata la liberazione ci rendevamo conto che eravamo ancora malviste».

Amedeo Olivetti è rimasto schiacciato sotto un lastrone di cemento armato

Per l'omicidio bianco alla Frigeri sono state aperte due inchieste

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

ANCONA — Prosegue l'attività della Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona.

Oggi, venerdì 4 maggio alle ore 17.30, avrà luogo, a Palazzo Bosdari, un incontro sul tema: Giorgio Celli, i meccanismi del comico.

La rassegna dedicata al ciclo degli affreschi bolognesi di Adolfo De Carolis e allestita nei nuovi spazi di Palazzo degli Anziani sul lungomare Vanvitelli, si conclude domenica 6 maggio alle ore 13.

Nell'occasione, domani alle ore 21 si terrà nelle sale della mostra una serata dedicata a: «Il segno, la parola, il suono», a cura di Luigina Bortolatto e Marilena Pasquali.

ANCONA — Sono state aperte due inchieste da parte della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro per fare piena luce sull'incidente mortale sul lavoro, accaduto presso la ditta Frigeri di Marina di Montemarciano. L'altro ieri pomeriggio un operaio, Amedeo Olivetti, di 52 anni, è stato investito e schiacciato da un pesante lastrone di cemento armato.

Al momento del mortale infortunio l'operaio, assieme ad altri dipendenti della società (produce prefabbricati per l'edilizia), era intento a caricare su di un autotreno alcuni lastroni pesanti ognuno 18 quintali.

All'improvviso uno di essi si è staccato da una gru, abbattendosi a terra e schiacciando l'Olivetti che si trovava proprio al di sotto del raggio d'azione della gru. La morte è stata istantanea.

Sul posto per i rilievi sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Senigallia; per la ricostruzione definitiva della sciagura bisognerà ora attendere l'esito delle perizie e delle indagini.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-'73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

«Fornitura di arredi per i laboratori di fisica e chimica per il nuovo liceo scientifico di Falconara, importo a base d'asta L. 17.371.000».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 7 maggio 1979 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

La Provincia di Ancona, giusta l'applicazione dell'ultimo capoverso dell'art. 24 della legge 584 dell'8-8-'77, intende esperire mediante licitazione privata in conformità dell'art. 1 lett. C) della legge 2-2-'73 n. 14 e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale ai sensi dell'art. 3 della stessa legge, il seguente appalto:

«Lavori di variante del poggio di Ancona lungo la strada provinciale del Conero. Importo a base d'appalto L. 1.483.521.000».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale di Ancona - Divisione Segreteria Sezione Contratti - C.so Stamira n. 60, regolare domanda, entro il giorno 17 maggio 1979.

IL PRESIDENTE
della Giunta Provinciale
(Araldo Torelli)